**VALERIA DI GIUSEPPE DI PAOLO**

**Direzione generale Musei, Ministero della Cultura**

Ogni mostra, sia essa caratterizzata da finalità di studio e ricerca o di divulgazione tout court, insegna qualcosa. “SalvArti” sottintende già nel titolo, scelto nell’ambito del percorso condiviso di progettazione e realizzazione dell’esposizione promosso dalle istituzioni coinvolte, almeno due messaggi: la storia del recupero e della restituzione di beni culturali alla collettività, esplicitando e valorizzando dunque il ruolo di ciascun soggetto nel processo di affermazione della legalità attraverso lo strumento della cultura, e il potere “terapeutico” della bellezza, dalla creatività per chi l’ha prodotta all’osservazione diretta per chi la fruisce, come dimostrano recenti e avanzati studi sul rapporto tra neuroscienza e arte.

Al centro del progetto “Arte per la cultura della legalità” c’è la volontà di illuminare il lungo e articolato percorso – iniziato nell’ambito penale e giudiziario e conclusosi dopo l’iter completo legato al procedimento di tutela sulle opere – con un programma di valorizzazione di ampio respiro: tre mostre, prima al Palazzo Reale di Milano, vitale polo espositivo, e poi al Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria, luogo della cultura votato all’esposizione permanente del patrimonio culturale confiscato, con un’anteprima al Museo Hendrik Christian Andersen di Roma alla presenza delle autorità istituzionali, che hanno salutato con grande entusiasmo e approvazione l’avvio delle tre tappe espositive.

Le opere d’arte contemporanea provenienti dalla confisca romana nella sua totalità sono presentate per la prima volta al pubblico nella *venue* milanese, viaggeranno a Reggio Calabria dove saranno esposte al Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi”, per approdare infine nei musei cui sono state assegnate, accuratamente selezionati dalla Direzione generale Musei secondo molteplici criteri legati alla pertinenza, alla geografia artistica, alle progettualità e alle potenziali prospettive di valorizzazione. Questa importante azione di riconsegna di parte della nostra eredità culturale alla collettività tramite la fruizione stabile e duratura s’inserisce in realtà nel più ampio disegno di rafforzamento della consapevolezza del nuovo ruolo del museo nella contemporaneità. Il museo non è solo il luogo statico di conservazione e presentazione di testimonianze antiche o di una collezione, tra storia e memoria presente, ma nell’esercitare la sua funzione socio-culturale ed educativa diventa un centro dinamico, dove dal contatto diretto con le espressioni artistiche, di qualunque natura e forma, tramite l’esperienza di visita si esce trasformati e arricchiti.

Nel caso specifico, poi, la natura contemporanea delle opere “salvate” consente di aggiornare e approfondire nei contesti museali la conoscenza della storia dell’arte e della storia del pensiero dell’individuo in relazione al quadro storico, politico, economico e sociale di un passato più vicino. L’impegno della Direzione generale Musei, affiancato dai Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale, sul tema della legalità anche in campo internazionale ha visto di recente significativi progetti e iniziative, dall’istituzione nel 2022 del Museo dell’Arte Salvata nella suggestiva sede dell’Aula Ottagona del Museo Nazionale Romano, per l’esposizione di opere e reperti recuperati da trafugamenti, traffici illeciti e calamità naturali, alla recente presentazione di seicento reperti rimpatriati dagli Stati Uniti presso l’Istituto Centrale per il Restauro, destinati a istituti museali.

Le tre esposizioni rappresentano pertanto un veicolo efficace di sensibilizzazione e trasmissione dei valori della legalità, che entrano a far parte definitivamente della biografia di ogni singola opera d’arte.

Milano, 2 dicembre 2024